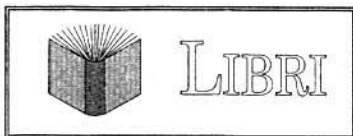


Inizi degli anni Cinquanta nell'America della Guerra fredda e della Corea, un paese trasformato dal senatore McCarthy in un dorato nascondiglio di spie e comunisti e dominato da un perbenismo che immola le sue vittime all'altare di un ipocrita rigore morale. Un male congenito della società americana, quello dell'aspirazione a un'assoluta probità di facciata, che Bernard Malamud racconta scegliendo come contesto una cittadina di provincia, un mondo agricolo e chiuso, refrattario a pericolosi cambiamenti e assopito in una monotona operosità quotidiana, spezzata da weekend di pesche alla trota e cerimoniosi party tra vecchi colleghi.

E' questo l'asfittico microcosmo di Easchester, dove approda Seymour Levin, trentenne newyorkese con un tormentato passato e il senso di un'esistenza precocemente fallita. Levin spera di rifarsi una vita accettando un incarico presso il locale Cascadia College come insegnante di composizione. Convinto che si trattasse di un college specializzato in materie umanistiche, conosce la prima delusione quando si rende conto che la letteratura ha un posto marginale nei programmi didattici ispirati ai criteri di un ben più pragmatico tecnicismo professionale. Ma la scoperta della maestosa natura degli Stati dell'Ovest sorprende il nuovo insegnante e nutre il suo spirito con le sconosciute sensazioni di una pace bucolica, mitigando l'impatto con il grigiore di un



Bernard Malamud

UNA NUOVA VITA

442 pp. minimum fax, euro 12,50

ambiente umano che non tarderà tuttavia a prendere il sopravvento nella nuova vita del protagonista.

Seymour porta con sé le ferite di un padre malvivente morto in galera, di una madre impazzita e suicida, di una lunga depressione annegata nell'alcol, e nulla può essergli più estraneo degli oscuri maneggi e dell'ossessione carrieristica dei suoi colleghi frustrati di un college provinciale che vorrebbero di anno in anno uguale a sé stesso, senza novità se non il miglioramento delle prestazioni sportive delle squadre di football. Un inedito spazio a materie umanistiche, così come una minore burocrazia di voti e pagelle, rappresentano autentiche minacce, e l'idealista Levin sarà presto marchiato di attitudini sovversive, sentori di una negligenza morale che lo trasformano in una specie di capro espiatorio in una comunità di piccole e saccenti eminenze. Il suo abominevole doppio è Leo Duffy, un insegnante

cacciato anni prima per sospetto filocomunismo e comportamento amorale dopo una breve avventura con Pauline, moglie infelice del professore Gilley, capofila di ogni istinto restauratore e aspirante legittimo alla direzione del dipartimento. Seguendo involontariamente la strada del suo fantasmatico predecessore, anche Seymour s'innamora della stessa donna avviando una relazione clandestina che diventa un ordigno a orologeria pronto ad esplodere nell'epilogo. Pauline, sposa sognatrice e infedele, madre di due figli adottati, convoglia nell'amante ribelle le sue aspirazioni.

Il romanzo di Malamud, una critica alle istituzioni ingessate dalla grettezza umana sferzata dal sipario in apparenza minore delle vite qualunque, diventa così una storia d'amore consumata a dispetto di tutti e contro ogni buonsenso. Seymour, scoperta la relazione, è costretto ad abbandonare sul nascere la carriera universitaria. Assuefatto a non avere più nulla da perdere, carica in macchina i due bambini e Pauline già incinta, avventurandosi verso una seconda o forse ennesima nuova vita. "Una donna più vecchia di te e di cui non ci si può fidare, due bambini adottati, non da te, niente lavoro, neppure in vista, e altre rogne assortite. Perché prendersi una briga simile?", gli chiede tendendogli un'ultima esca il vecchio marito. "Perché posso, figlio di puttana", è la recisa risposta di Levin.